Ccnl: arriva un manuale su dumping contrattuale e lavoro nero

shutterstock-726805228-4616e8b6

Fipe torna a parlare di dumping contrattuale a Roma, nella sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro presentando il manuale redatto con Adapt sulle distorsioni economiche e normative relative al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Ccnl).

Al centro del volume **il grave problema di concorrenza sleale** che si genera nel contesto dei **Ccnl**, per via della diffusione di contratti collettivi di lavoro sottoscritti da **organizzazioni sindacali e datoriali scarsamente rappresentative** del settore. Accordi, questi, in cui vengono spinte offerte di lavoro al ribasso, dando vita alla cosiddetta **contrattazione pirata**: "*Per porre fine al dumping* – ha spiegato **Lino Stoppani** – *i contratti collettivi nazionali di lavoro delle organizzazioni più rappresentative devono costituire il riferimento. Solo così si riesce a contrastare la proliferazione di tipologie di accordo che tolgono dignità ai lavoratori e impediscono la crescita delle competenze*".

Stando al **manuale targato Fipe-Adapt**, il metronomo dello studio effettuato è il **Ccnl sottoscritto** a febbraio 2018, scaduto a dicembre 2021 e **attualmente oggetto di rinnovo**. Si tratta di un contratto leader nel settore dei pubblici esercizi che copre 58.395 aziende e **quasi 400mila lavoratori**, che oltre a Fipe trova la firma tra gli altri di **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil** e viene comparato a più livelli con quello di altre **undici organizzazioni**: Confsal, Fesica-Confsal, Fisals Confsal, Snalv Confsal, Cisal, Cisal Terziario, Ciu, Fildi-Ciu, Confdipendenti, Fal e Fisal Italia.

Stoppani: "Il nostro Ccnl è un presidio di legalità"

L'analisi di Fipe e Adapt mette al centro il trattamento economico minimo; le maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno e festivo; il lavoro supplementare e la remunerazione; la durata del periodo di prova, di preavviso e di comporto. Ad esempio, se nell'accordo nazionale siglato da Fipe si

prevede per un cameriere di sala **una retribuzione minima di circa 1.500 euro al mese** lordi per otto ore giornaliere, il secondo contratto censito per numero di lavoratori coinvolti (**il Ccnl "Servizi"** intersettoriale e applicato da sole 455 aziende e 11mila lavoratori) si ferma a **1.300 euro mensili**. Inoltre, la durata media del periodo di prova per un cameriere con contratto Fipe è di 30 giorni, mentre in altri casi si arriva anche a 140 giorni. "*Il nostro Ccnl è un presidio di legalità, che favorisce il lavoro di qualità e ferma la dispersione di competenze e professionalità*", ha aggiunto **Stoppani**.

Come anche l'esempio fatto da **Andrea Chiriatti**, area relazioni sindacali, previdenziali e formazione di Fipe, sul **lavoro notturno nelle stazioni di servizio**: "*Basta solo immaginarlo cosa vuol dire pagare la metà, e quindi un terzo o anche un quarto rispetto al nostro 60%. È un elemento di gestione scorretta e di forte penalizzazione del lavoratore, che crea di conseguenza sfiducia nel settore. Fino alla gravità nel caso del lavoro a tempo parziale, soprattutto quello involontario, dove si crea enorme squilibrio, e nel nostro settore c'è una forte incidenza di questa tipologia di contratto*".

Secondo **Silvia Cucciovino**, professore ordinario di diritto del lavoro dell'**Università Roma 3**, "*quello che occorre è una normativa di sostegno che garantisca maggiore vigilanza sulla bontà dei contratti che vengono firmati dalle varie associazioni sindacali con i lavoratori del settore*".